

# Mattarella rivendica i suoi poteri sulla commissione d'inchiesta

## Replica del Colle a Brunetta che chiede una rapida firma

### Retroscena

UGO MAGRI  
ROMA

**P**er la prima volta da quando è presidente, Sergio Mattarella replica con durezza a chi gli mette urgenza. «Non vi è alcuna pressione che possa distogliere il Capo dello Stato da uno scrupoloso e attento svolgimento dei suoi compiti di verifica», fa sapere il Colle. Che rivendica il diritto di esaminare con la tempistica necessaria leggi come quella che istituisce una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario.

Si tratta di due soli articoli ma potenzialmente esplosivi, perché puntano a far luce su salvataggi che molto hanno scosso la pubblica opinione. La Camera li ha approvati in via definitiva il 21 giugno scorso, dopodiché sono stati trasmessi al governo, il quale a sua volta ha recapitato la legge al Capo dello Stato per la controfirma. Secondo fonti quirinalizie, la promulgazione è in dirittura d'arrivo. Ma nelle mure dell'esame presidenziale, alcuni esponenti di opposizione hanno chiesto al Colle di affrettare i tempi, giudicati eccessivi. In particolare Renato Brunetta, presidente dei deputati di Forza Italia nonché fautore strenuo della Commissione d'inchiesta, ieri mattina ha segnalato come «il provvedimento sia fermo alla firma del Colle da ormai 21 giorni». Un rimprovero neppure troppo velato. Ed è qui che Mattarella ha tirato fuori le unghie.

L'ufficio stampa del Quirinale, rompendo una prassi in vigore da due anni e mezzo, ha ritenuto di puntualizzare che «la legge non è affatto ferma al Colle da 21 giorni, come affer-

mato ad esempio dall'on. Brunetta, essendovi arrivata il 26 giugno, quando il Presidente della Repubblica si trovava in visita di Stato in Canada, dalla quale è rientrato nel suo ufficio il 3 luglio. Si tratta quindi», viene fatto osservare, «di 9 giorni, periodo assolutamente normale per l'esame delle leggi ordinarie, considerato che l'articolo 73 della Costituzione prevede un termine di 30 giorni per la loro promulgazione». Al netto del weekend, gli uffici del Colle hanno impiegato una settimana, non tre come contesta Brunetta. Il quale tuttavia teme che si voglia fare slittare all'autunno l'attività della Commissione. Dunque ribatte duro alla nota presidenziale: «La scadenza dei 30 giorni decorre dal varo della legge, non da quando materialmente è pervenuta al Capo dello Stato». Sempre in chiave polemica, il capogruppo berlusconiano denuncia due pesi e due misure: sul decreto legge dei salvataggi la controfirma è arrivata quasi in tempo reale, come mai invece stavolta tarda tanto? «Perché un conto sono i decreti, altra cosa le leggi ordinarie», rispondono al Quirinale, stupiti che al professor Brunetta sfugga la differenza tra articolo 77 e articolo 73 della Costituzione.

Fuori verbale, le fonti presidenziali segnalano due aspetti che hanno richiesto una particolare attenzione. Il primo riguarda la vastità dell'attività di indagine, molto generica nella sua formulazione, e il secondo la durata. La legge prevede 12 mesi quando alla fine della legislatura ne rimangono al massimo 8. L'incongruenza è stata giudicata veniale dagli uffici quirinalizi, dunque non si annuncia alcun rinvio della legge alle Camere. Ma sono questioni, viene fatto notare, su cui sarebbe grave procedere alla carlona.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

### Trasparenza

Punterà a far luce sui salvataggi la commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario

### 9

### giorni

Da tanto, fa sapere il Quirinale, la legge è all'esame del Colle

